

Romano Tebaldi

Certamen

Instant novel di Mario Farneti

Seconda puntata

ACTIVITY

Il maggiore Vesta accompagnò Catoni e Tebaldi negli scantinati che sorgevano sulle rovine di una precedente villa romana ben più ampia. Li condusse lungo un cunicolo che terminava presso alcuni ruderi. Il pavimento decorato a mosaico rappresentava il mito della caduta di Fetonte. Il giovane, avendo rubato il carro del Sole senza le conoscenze necessarie per condurlo, era rovinato a terra miseramente, perdendo la vita.

- E' bellissimo – esclamò Tebaldi.
- Sì, risale al secondo secolo dopo Cristo... Era la villa dei miei avi...
- Tu vantì un retaggio così antico?
- Non sono l'unico ad averlo tra I Patrioti... In ogni caso, bisogna che ci sbrighiamo. Avrai modo di apprezzare i ruderi un'altra volta, con più calma, se vorrai.

Tebaldi annuì col capo e seguì Vesta e Catoni in quello che sembrava il rudere di una grande vasca termale. Sul fondo erano rappresentati alcuni delfini che saltavano allegri tra le onde.

- Ti prego, raggiungici al centro della vasca.

Vesta estrasse di tasca un minuscolo telecomando poi premette un pulsante e in quel momento l'intera vasca cominciò a scendere...

- Che... che sta succedendo?
- Niente di straordinario. Siamo sopra un ascensore che ci porterà quaranta metri nel sottosuolo...

In pochi istanti infatti i tre uomini furono trasportati all'interno di una base segreta costruita in cemento armato che si sviluppava su tre piani.

Ad accoglierli un uomo e una donna entrambi in mimetica, con i baschi neri e le pistole alla coscia.

Scattarono sull'attenti facendo il saluto militare. Tebaldi, sebbene in borghese, non poté fare a meno di rispondere al saluto. Notò tuttavia che i due non avevano alcuna mostrina sulla divisa né i simboli del grado come il giovane visto poco prima.

- Comandi signor maggiore - dissero entrambi all'unisono - Benvenuto tra noi tribuno Tebaldi.

I due si avviarono verso la porta corazzata alle loro spalle. Composero un codice sulla tastiera alfanumerica mentre una spia verde si accendeva e la porta si apriva con uno scatto.

Entrarono tutti e cinque in un ambiente tappezzato di monitor che restituivano immagini di vari luoghi del mondo e alcune riprese satellitari.

- Questa è una delle nostre centrali operative, il nome in codice è Micidium - disse Vesta.
- Una...? - domandò Tebaldi con un moto di meraviglia.
- Certamente, se una delle nostre basi cade in mano nemica si autodistrugge e ne entra in funzione un'altra...
- Ma... ma quante ne avete?
- Abbastanza - rispose Vesta strizzando l'occhio.

Il maggiore si sedette a una console e invitò gli altri due a prendere posto al suo fianco.

- Questo è il nostro primo obiettivo. La Isoka Terza, una portacontainer cinese con bandiera del Togo che sta facendo rotta verso Civitavecchia. Si trova a poche miglia da Lampedusa. Trasporta capsule contenenti nanobot modello Carrier che sono stati caricati con virus Covid - 21. Verranno

diffusi nella zona di Roma entro quattro giorni, per mezzo di droni. La carica virale del covid 21 è tripla di quella del covid-19. Nel giro di pochi giorni infetterà gran parte della popolazione italiana con un milione di morti solo la prima settimana. In questo modo sarà possibile in poco tempo ridurre la popolazione mondiale. La nostra missione è di scendere sulla nave, impossessarci delle capsule e affondare la portacontainer.

- Ma si tratta di un atto di pirateria... – osservò Tebaldi.
- Sì, pirateria è la parola esatta. Si meraviglia tribuno?
- No, non è la prima volta che agisco contro le leggi internazionali...
- Molto bene. Permetta che le presenti i componenti della squadra d'assalto Furia Settima che fa parte del gruppo internazionale segreto "Attività". Alzò l'interfonico e trasmise un ordine secco.

Da una porta scorrevole laterale uscirono cinque persone in divisa mimetica grigio scuro, armate di fucili M4, con i volti coperti dal mefisto, caschi kevlar e visori notturni.

- Glieli presento con il nickname: il comandante, capitano Ferox, poi il sergente Kevin che è anche lo sniper, e i caporali Moira, Kaiowa e Aspa. Per questa prima missione lei non avrà compiti di comando ma sarà "embedded". Un elicottero vi preleverà nell'area di atterraggio Kimberly a tre chilometri da qui alle 01:00. Discuterà i dettagli della missione con la sua squadra. L'arrivo sull'obiettivo è previsto per le 04:00. In bocca al lupo, camerati!

La squadra sbatté i tacchi e fece il saluto romano. Tebaldi rispose al saluto.

- Vada a equipaggiarsi Tribuno – Disse Vesta – Il briefing è per le 23:00.

Tebaldi raggiunse il suo alloggio e si distese sul letto per riprendere le forze e per concentrarsi sul combattimento che di certo lo aspettava, ma si assopì all'improvviso. Nel sonno gli apparve il Genius che teneva la mano distesa verso di lui mostrandogli il palmo. Sul palmo si materializzò un piccolo globo incandescente da cui scaturì un anello.

- Questo è l'anello del paterfamilias appartenuto a Lucio Quinzio Cincinnato. E' di oricalco. La dea ha ordinato di consegnartelo. Permetterà di confrontarti con qualsiasi nemico e ti conferirà la chiaroveggenza... Mettilo all'anulare della mano destra.

Tebaldi afferrò l'anello. Sentì che era caldo come se fosse uscito dalla forgia qualche minuto prima. Osservò sul castone di pasta vitrea verde le saette di Giove.

- Grazie, Genius, ne farò buon uso...

Un sorriso si stampò sul volto del Genius prima che scomparisse. Romano si risvegliò come da un sonno profondissimo, privo di ricordi... Poi tutto riaffiorò alla mente. Le parole del Genius, l'anello di Cincinnato... Ma era un sogno che come tutti i sogni si dissolve alla luce della realtà come la bruma del mattino svanisce ai raggi del sole. Così pareva a Tebaldi... ma era solo apparenza, perché percepì un insolito calore sulla mano destra, l'anello rifulgeva sull'anulare. Un prodigio? si chiese, ma rifletté che il prodigio più grande era quello di trovarsi lì in quella realtà parallela a combattere ancora una volta per l'Italia e per Roma e che Roma era una presenza multidimensionale. Si sollevò dal letto ed esaminò meglio l'anello. Si accorse che emanava una luce quasi impercettibile e la sua superficie era tiepida. Lo avvicinò alla bocca per baciarlo ma come la accostò alle labbra sentì una lieve scarica elettrica e gli sembrò di uscire dal corpo... Vagava all'interno della base non visto da alcuno. Ebbe chiara la disposizione degli uomini e localizzò ogni stanza e ogni via d'uscita. Il suo cervello memorizzò ogni informazione in una frazione di secondo. Poi si ritrovò di nuovo nella sua stanza. Qualcuno bussava alla porta. Era un militare; mancavano pochi minuti alle 23:00.

Il briefing ebbe inizio all'ora concordata e Tebaldi insistette affinché gli fosse assegnata la sua arma abituale l'MK66, il formidabile fucile mitragliatore, frutto dell'ingegno italiano. I suoi nuovi camerati non lo avevano mai visto né sospettavano potesse esistere un'arma italiana così perfetta e precisa. Insisterono che glielo facesse provare al poligono di tiro della base e Romano assentì. I proiettili dell'M4 si adattavano alla perfezione. Naturalmente fu Kevin, lo sniper a

provarlo. Imbracciò l'arma e sparò cinque colpi e per cinque volte centrò il bersaglio.

- Niente male, niente male davvero. Dovremmo adottarlo... Dove si compra? – domandò con un filo di ironia.
- Qui non se ne trovano, ma si può sempre copiare e produrre... - rispose serio Tebaldi.
- Hai ragione Tribuno, lo faremo presente ai nostri capi. - Poi, senza capire da dove l'avesse tirato fuori fece comparire un coltello serramanico mostrandone la lama affilatissima in un battito d'occhio. - Benché io mi fidi solo della santa resolza pattadesa...
- Tu devi essere sardo, è vero Kevin o meglio Gavino...? – osservò Tebaldi.

L'uomo non confermò né batté ciglio, ma rise con una certa ironia mentre riponeva la micidiale arma, usata in trincea nella Grande Guerra dai fanti della Brigata Sassari, terrore degli austriaci.

Il briefing tenuto da Ferox durò una decina di minuti. L'operazione era all'apparenza semplice per il livello di preparazione di quegli uomini, anche se c'erano alcune incognite che non potevano non essere considerate. Il possibile intervento della Marina Militare italiana o di qualche altra nazione che avesse interessi in quella porzione di Mediterraneo. Ma il capitano sembrava non prenderla in grande considerazione.

La squadra salì su un grosso Hammer coi vetri oscurati scortato da due Jeep blindate e si diresse verso un luogo della campagna romana completamente deserto. Un elicottero era già pronto ad attenderli sul lato settentrionale della radura col motore caldo.

I sei uomini scesero dall'Hammer in fretta e salirono a bordo dell'elicottero, che prese subito il volo.

Volò radente i tetti delle case della periferia verso il mare, poi prese quota e il pilota attivò le contromisure elettroniche.

- Radar jamming attivo, confermo arrivo sull'obiettivo alle 04:00 locali.

La nave era a 290 miglia nautiche, circa 530 chilometri di distanza, erano in tempo per intercettarla all'altezza di Pantelleria.

L'elicottero controllava la superficie del mare sul monitor a infrarossi e volava a una velocità prossima ai 300 chilometri l'ora.

Quando mancavano dieci miglia all'obiettivo Ferox ordinò di tenersi pronti. Gli incursori inserirono i silenziatori e controllarono l'equipaggiamento. L'elicottero avrebbe dovuto raggiungere il mercantile che aveva il transponder spento.

- Eccolo, lo vedo, disse il navigatore. Davanti a noi, ore due.
- Mi abbasso – rispose il comandante, che corresse la rotta e raggiunse in pochi secondi la verticale del mercantile.
- Giù i canaponi! - ordinò all'aviere che aprì i portelloni laterali e lanciò la gomina dai due lati della cabina mentre gli incursori scendevano tre per lato.

Un marinaio della nave stava per lanciare un razzo di segnalazione con la pistola ma Kevin lo centrò con una raffica di M4, prima che mettesse in atto il suo proposito. Tebaldi corse subito sul ponte di comando ed eliminò due uomini armati di AK47 facendo uso dell'MK66. Sfondò con un calcio la porta della cabina di pilotaggio della nave, ma un marinaio armato di arpione gli fu velocemente addosso. Romano si abbassò e l'uomo mancò il bersaglio, ma non altrettanto fece Moira alle spalle di Tebaldi che lo colpì in piena fronte con un colpo di pistola.

Il comandante alzò le mani e altrettanto fece il nocchiero. Sopraggiunse Ferox che li sospinse a terra e legò i polsi a entrambi servendosi di manette di plastica.

Poi Ferox prese per il bavero il comandante e gli puntò la pistola alla fronte: - Dove sono le capsule?

- Non so nulla di capsule... lo porto container di riso... solo riso. Okay?
- Okay stocazzo! – esclamò Ferox mentre tirava indietro il cane della pistola. - Conto fino a tre, poi ci vorrà il cucchiaino per

raccogliere i tuoi cervelli... non abbiamo tempo da perdere: o ci aiuti o sei morto. Aspetto una tua risposta definitiva fra tre... due...u...

- No no no no no, aspetta! Io sono macedone. Studiato in Italia... Le capsule stanno nella cassaforte di bordo. La chiave non ce l'ho io...
- E chi...?
- Ce l'ha Feng...
- E chi è Feng?
- Il capo dei contractor pagati dal governo cinese. Nordcoreani tranne lui. Gente pericolosa. Per adesso non sono intervenuti ma lo faranno appena scenderete nella stiva, perché la cassaforte si trova lì... Vi aspettano al varco.
- In quanti sono?
- Molti... troppi. Una ventina. Hanno armi moderne ed esplosivi. Vi faranno a pezzi.
- Troppi una ventina? Fino a cinquanta non mi preoccupa... - Strizzò l'occhio a Tebaldi.
- Io vi ho detto quello che so... Vi prego di non ucciderci.
- Se starete buoni dove siete e non ci intralcerete, riporterete a casa la pelle... Furia Sette, attaccare! – gridò al microfono del transceiver, e l'intera squadra lo seguì verso il boccaporto che portava alla stiva.

Che naturalmente era bloccato dall'interno ma Ferox non si preoccupò più di tanto. Prese del plastico, lo modellò intorno alla sagoma del boccaporto. Inserì una spoletta telecomandata, poi si ritrasse e lo fece esplodere. L'intera squadra si infilò nell'apertura facendosi precedere da granate stordenti, ma i contractor aprirono il fuoco con violenza.

La squadra trovò riparo dietro ad alcune casse di bulloni cinesi che le raffiche di AK47 non riuscirono a perforare.

- Almeno a qualcosa servono ste cinesate – osservò Ferox, mentre prendeva una granata stordente che lanciò verso i primi difensori.

Tebaldi sentì una sottile scossa elettrica provenire dall'anello accompagnata da una lieve sensazione di straniamento. La sua mente stava vedendo quello che i suoi commilitoni non erano in grado di percepire: la struttura dell'intera nave e il luogo dov'erano annidati i contractor.

Ferox stava dando l'ordine di avanzare ma Tebaldi lo fermò.

- So io dove si trovano i mercenari e anche lo stesso Feng, che... dannazione, non è affatto cinese...
- Non è cinese...?
- Lo vedrai tu stesso... Fidati di me. - Uscì dal riparo e mirò prevedendo da dove sarebbe uscito il primo contractor e lo centrò al primo colpo. In questa maniera snidò i primi cinque che eliminò con straordinaria precisione.
- Sei un portento Romano, mai vista una cosa simile – esclamò Ferox.
- Non ringraziare me ma chi ispira le mie azioni...

Avanzò fino a metà della stiva mentre un altro contractor si sporgeva per sparare ma non fece in tempo perché Tebaldi lo fulminò con una raffica precisa.

- Avanti camerati, avanzate!

Gli uomini uscirono dai ripari e avanzarono nella stiva sparando raffiche di copertura mentre una granata antiuomo rotolò a pochi passi da Ferox che si gettò dietro a un rotolo di gomene. L'esplosione risuonò assordante ma Tebaldi aveva individuato l'uomo che l'aveva lanciata. Lo disarmò con abilità e lo scaraventò a terra, poi con un colpo di karate gli spezzò il collo.

- Dobbiamo aprire quella porta che conduce al piano inferiore in corrispondenza dell'opera viva. Lì troveremo Feng e la cassaforte - disse Tebaldi. - Dài con quel plastico. Muoviti Ferox!

Aspa affiancò Ferox nell'operazione, poi con la stessa procedura fecero esplodere la carica. Il portello fu scaraventato via, ma quattro mercenari non aspettarono che la squadra d'assalto entrasse e

uscirono sparando all'impazzata. Kaiowa fu colpito al petto e cadde a terra stordito per il gran colpo, attenuato dal giubbotto antiproiettile. Kevin lo prese per la collottola e lo trascinò al riparo proteggendolo col fuoco del suo M4. Poi estrasse la micidiale resolza e la conficcò nel collo del primo aggressore che gli venne a tiro.

- Salutami Belzebù faccia gialla! – lo apostrofò mentre con una seconda pugnolata gli trapassava l'arteria femorale da cui sgorgò un fiotto inarrestabile di sangue. – Dai camerata – disse rivolto a Kaiowa, ci vuole ben altro per ammazzarci!

Kaiowa tossì e sputò poi a fatica si rimise in piedi imprecando,

- Forza, che finché c'è il tuo amico Kevin non devi temere niente - Imbracciò il fucile e colpì un coreano che stava fuggendo – Questo qui non ci romperà più i coglioni, come il suo compare...

L'ultimo dei quattro aggressori fu colpito alla testa da una serie di colpi sparati da Tebaldi che gli polverizzò il cranio.

- Adesso tutti dentro, camerati, non abbiate pietà per nessuno perché loro non ne avrebbero per voi! – li incitò Ferox.

La squadra entrò nella stiva inferiore dove rimaneva una decina di contractor, forse i più determinati. In corrispondenza della prua c'era una camera allagabile che ospitava un minisommersibile. Feng stava per abbandonare la nave con quel mezzo che poteva ospitare solo tre persone.

- Forza ragazzi, dobbiamo impedirgli di prendere il largo.

Feng si era diretto verso la cassaforte per prelevare le capsule, mentre i suoi avevano aperto un micidiale fuoco di copertura. L'anello permise a Tebaldi di vedere quello che l'uomo stava facendo...

Feng infilò una scheda nella serratura elettronica e aprì la cassaforte. Le capsule metalliche avevano le dimensioni di un uovo ed erano una decina appena, conservate in un contenitore trasparente che mise in una valigetta blindata. Tuttavia Tebaldi si accorse che esisteva una seconda valigetta metallica sul fondo della cassaforte. Feng la afferrò

e la consegnò a uno dei suoi guardaspalle. Che cosa contenesse era ignoto, ma doveva essere anch'essa preziosa vista la cura che il trafficante le aveva riservato.

- Non dobbiamo lasciarcelo sfuggire – disse Tebaldi – quella carogna non è affatto un cinese ma un occidentale...
- Come fai a saperlo? - Domandò Ferox.
- Fidati di me amico. Io posso vedere dove gli uomini comuni non arrivano. E' un dono degli dèi...
- Va bene va bene, mi fido degli dèi – rispose Ferox sconcertato da quelle parole.

Tebaldi uscì allo scoperto e con letale precisione scovò e abbatté tutti i nemici che si interponevano tra lui e Feng che era rimasto solo con due guardaspalle.

- Allora Feng... Vieni fuori e arrenditi. Fai vedere le tue sembianze. In modo che tutti capiscano che non sei un cinese... ma un italiano... Sei italiano, è vero? Il tuo nome è solo una copertura. Da quant'è che tradisci la tua patria?
- Io non tradisco nessuno... Faccio solo il mio dovere di italiano...
- Bello davvero fare il proprio dovere uccidendo i connazionali.
- Tu non capisci niente... Io lavoro per il Ministro degli Esteri Di Pejo. Quello che sto facendo è in applicazione di una postilla segreta del trattato della Via della Seta tra il presidente del Consiglio Vassallo e il governo della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping. E' stata anche controfirmata dal ministro della salute Cordoglio... Perciò siete voi i fuorilegge e dovrete vedervela con il vostro governo!

Non finì la frase che i due guardaspalle aprirono il fuoco in direzione di Tebaldi senza però colpirlo. Nel frattempo Feng si era avvicinato al sommergibile e stava per aprire il boccaporto sulla tozza torretta che lo sovrastava, mentre uno degli uomini rimastigli azionava i comandi della camera stagna che veniva allagata. Ma a questo punto intervenne Kevin che da bravo sniper lo centrò alla testa con un unico colpo. Tuttavia il corpo cadendo si accasciò sulla leva di allagamento e la bloccò. Era stato tutto inutile, in pochi minuti il

minisommersibile sarebbe stato in grado di abbandonare la nave e prendere il mare. L'ultimo uomo corse verso Feng coprendosi la fuga con brevi raffiche di AK47 e permise al suo capo di entrare nel minisommersibile. Era l'uomo che portava con sé la misteriosa valigetta ma Tebaldi lo freddò quando già stava per porgerla a Feng. La valigetta cadde nella camera allagabile e galleggiò a pelo d'acqua. Kaiowa che era il più vicino, si tuffò per recuperarla mentre il minisommersibile stava per abbandonare la nave pilotato dal solo Feng. Il mezzo navale stava per prendere il mare, sebbene sotto il tiro incrociato degli uomini di Ferox, quando all'improvviso emersero dall'acqua della camera allagabile tre misteriosi uomini-rana che si avvicinarono allo scafo semisommerso. Due di questi riuscirono a far saltare il boccaporto sulla torretta con una carica esplosiva, mentre il terzo si lanciava all'interno incurante del pericolo.

- Chi sono sti ceffi...? – domandò Tebaldi sconcertato.
- Dovrebbe essere Furia Terza... Americani dell'USS Virginia..
- E che c'entrano gli americani con noi?
- C'entrano c'entrano – rispose Ferox – Come c'entrano i Russi e tanti altri. Tra un po' capirai...

Feng fu immobilizzato e preso in custodia dagli uomini rana del Furia Terzo che gli requisirono anche il contenitore con le capsule. Il loro comandante fece cenno a Ferox di procedere con le cariche di C4 per minare la nave.

Il capitano della portacontainer e quello che rimaneva dell'equipaggio furono trasferiti in una scialuppa e lasciati in mare. Pantelleria distava circa quindici miglia, non sarebbe stato difficile raggiungerla e mettersi in salvo.

Il sommersibile Virginia emerse giusto il tempo di recuperare la Furia Settima. Di lì a poco le cariche di C4 esplosero e la portacontainer affondò in pochi istanti.

Tebaldi e la squadra furono accolti dal Comandante del sommersibile Donald J. Vincent che li ringraziò per quell'azione

temeraria, ma Tebaldi voleva capire che cosa stava avvenendo. Che cosa c'entrava la US Navy se l'operazione era stata condotta come un atto di pirateria... Fu subito accontentato.

- Vede Tribuno, il mio vascello sommergibile come altre unità della US Navy fanno parte della Activity... o Attività, se vogliamo dirlo in Italiano. – Spiegò Vincent - Si tratta di un'organizzazione segretissima sotto il comando del Fondatore che raccoglie intorno a sé varie unità delle Forze Armate di tutto il mondo. Ogni unità è legata a un vincolo di fedeltà con l'Activity e svolge missioni segrete contro l'avversario globalista.
- Fondatore... A chi si riferisce? Esiste forse un personaggio all'apice di questa Activity o Attività. Com'è possibile che avvenga tutto questo senza che nessuno lo scopra...
- Il nostro avversario sa molto bene dell'esistenza della nostra organizzazione anche se non conosce con esattezza chi ne fa parte né chi sia il Fondatore. Questo non lo sappiamo neanche noi... D'altronde non gli conviene informare l'opinione pubblica della situazione, perché significherebbe ammettere la propria debolezza e la propria impotenza. Preferisce continuare questa guerra segreta senza esclusione di colpi. Gli basta che la gente comune sia felice del suo stato di sottomissione.
- Ma da quali nazioni provengono le unità dell'Activity?
- Molte da nazioni dell'Occidente e anche dell'Europa dell'Est, fino a Taiwan e al Giappone. Inutile che le faccia la lista... Quella che si sta consumando sul pianeta Terra è una guerra senza quartiere contro le lobby dell'alta finanza che perseguono la dissoluzione dell'Occidente per asservire l'umanità ai voleri del mercato trasformando gli uomini in schiavi. Noi non ci riteniamo più semplici soldati, ma guerrieri!

Ricevette una comunicazione dalla camera di sicurezza dove era detenuto Feng.

- Bene, è venuto il momento di fare visita, al nostro amico Feng, seguitemi entrambi – disse a Tebaldi e a Ferox. Vediamo che cosa ha da dirci...

Feng era legato a una sedia in mezzo a una stanza dalle pareti metalliche e compatte. Una luce fioca e giallognola proveniva da un piccolo lucernario al centro del soffitto. Due marinai in tuta mimetica stavano ai suoi fianchi.

- Allora che cosa hai da dirci amico Feng o meglio... - Vincent sfogliò la cartella che teneva in mano - ...Ferranti Nicola Giovanni... Sbaglio? - L'uomo fece di no col capo e gli rivolse uno sguardo di odio.

Vincent fece un cenno ai militari di guardia che rovesciarono la sedia sullo schienale mettendo il prigioniero supino. Uno di loro appoggiò sulla bocca di Feng uno straccio bagnato mentre l'altro vi faceva scorrere l'acqua da un tubo di gomma. L'uomo emise una serie di grida strozzate e tentò inutilmente di divincolarsi, finché Vincent fece cenno di smettere e di tirare su la sedia.

- Allora Ferranti, questa parentesi subacquea ti è servita per riflettere o hai ancora sete? Che cosa contengono le capsule già lo sappiamo. Il nuovo virus Covid-21, vero? O mi sbaglio?
- Non... non ti sbagli.
- Oh che bello, ti è tornata la voce... Nella valigetta abbiamo trovato delle fiale. Prima che perdiamo tempo a farle analizzare, che c'è nelle fiale?
- Il vaccino c'è il vaccino cinese... dannazione!
- Uhm, tu non stai raccontandola tutta, amico mio... secondo me manca la parte più importante del discorso. Sbaglio?

Ferrari ammutolì e cercò di divincolarsi, poi imprecò.

- Yankee maledetto, prima o poi ti rincontrerò nella vita a ruoli invertiti...
- Ne dubito, perché se non parli, da qui non esci vivo. Fatelo ancora bere. - Le due guardie ripeterono lo stesso procedimento di poco prima ma stavolta più prolungato tanto che Ferranti perse i sensi.
- Fatelo rinvenire, se non rinviene subito iniettategli una fiala di adrenalina.

Uno dei due prese una siringa e gli praticò un'iniezione sul torace. Dopo pochi secondi Ferranti ebbe un sussulto e si riebbe.

- Ohilà, bentornato! No, non preoccuparti sei ancora sulla terra e non all'inferno!
- Vaccini tu all'inferno...!

Vincent gli diede un pugno sullo stomaco.

- Allora parli, o cominciamo con le botte?
- Siete tutti morti... Siete tutti morti, bastardi! Credete che quelle siano le uniche capsule pronte e diffondere il virus? Ce ne sono centinaia di altre, pronte a essere sganciate sulle vostre città, in tutte le nazioni dell'Occidente e anche oltre... Brutti scemi... e il rimedio sarà peggiore della malattia... Volete il vaccino? Si chiama Blackbird: iniettatelo alla popolazione... vi ridurrà a un popolo di robot! Ahahah

Tebaldi intervenne prendendo l'uomo per il bavero

- Che cosa dici, bastardo? Che significa robot? Parla. - Estrasse la Beretta e gliela puntò sulla tempia. - Giuro che questo pezzo di merda lo mando al creatore...!
- Okay, okay – disse Ferranti – Tanto non vi rimane il tempo per evitarlo... I vaccini contengono nanotecnologie che si fissano nei tessuti cerebrali... Quelli a cui lo iniettano avranno il cervello fritto... Controlleranno i vostri pensieri e li influenzeranno... Siete fottuti. Poi basterà premere e una nanocarica vi spappolerà il cervello... sarete tutti morti, senza accorgervi... Affanculo tutti! – Poi si rivolse a Vincent – In America la vaccinazione con Novovax è già cominciata. Avete già perso la guerra!
- Che ne sai del Novovax, è un vaccino sviluppato in America – Intervenne Vincent.
- Povero illuso, il magnate Willy Doors lo ha fatto produrre nei laboratori cinesi e gli ha cambiato il nome da Blackbird a Novovax. Ha scorte sufficienti per vaccinare due volte tutta la popolazione americana e presto europea... Controllo globale. E' questo il piano. Il vaccino è solo un pretesto per iniettare le

nanotecnologia e avrà una vita limitata, appena pochi mesi. Presto non ci sarà più nessuno a opporsi al Great Reset...

- Dove sono i depositi del vaccino?
- Non potreste mai immaginarlo. Voi yankee non avete fantasia...
- Noi italiani invece ce l'abbiamo la fantasia. - Tebaldi estrasse la pistola e sparò un colpo verso l'uomo asportandogli il padiglione dell'orecchio destro. - Vuoi che ripeta l'operazione con l'orecchio sinistro? - Non finì la frase che sparò un altro colpo facendogli saltare l'intero padiglione sinistro. - Vedi quanto sei bello senza orecchie? L'aerodinamica della tua testa ci ha guadagnato. Adesso riavviamo quel ciuffo di capelli che hai sulla fronte... Tuttavia non garantisco che insieme ai capelli non salti via anche mezza testa... - Prese la mira e stava per sparare, quando Ferranti lo fermò.
- Va... va bene, parlo. Cazzo parlo ma non uccidermi, fascista di merda! Il deposito si trova in Libia. A Bengasi. Il luogo si trova a sud della città, in un bunker fatto costruire apposta da Doors e presidiato dai suoi contractor. Il generale Haftar viene rifornito di armi da una società controllata da Doors perciò fa il suo gioco... Controllate coi satelliti, la tecnologia non vi manca.
- Ti credo sulla parola... e ti ringrazio! - Rispose Tebaldi che impugnò l'MK66 e sparò tre colpi contro Ferranti: due al cuore e uno alla testa. - Questo qui lo abbiamo sistemato. Un traditore in meno... - disse rivolto ai suoi due accompagnatori, rimasti esterrefatti per quell'azione inattesa quanto fulminea.

Il sommergibile, intanto stava facendo rotta verso le Baleari, dove, al dire del Comandante Vincent, avrebbero dovuto incontrarsi con Furia Prima, l'unità speciale formata dagli uomini della Legión Española.

Vincent si recò in plancia dove eseguì un'accurata ricerca di installazioni intorno a Misurata che potessero ospitare il deposito dei vaccini e non gli ci volle molto, grazie all'alta tecnologia di cui disponeva e alle sofisticate tecniche di riconoscimento facciale. Riuscì infatti a individuare, tra un gruppo di uomini armati a guardia di un bunker, una vecchia conoscenza: Wilhelm Kurtz, uno dei comandanti

della Dark Warrior, una compagnia internazionale di contractor tra le più quotate.

Alle 21:00 di quello stesso giorno, il comandante Vincent ricevette un messaggio criptato dal Fondatore. Gli dava l'incarico di informare Romano Tebaldi che era stato promosso sul campo al grado di Colonnello e che gli veniva conferito il comando della missione che di lì a poco avrebbero dovuto compiere in Libia.

Lui avrebbe preferito il titolo di Primo Console ma nella realtà nella quale era stato proiettato, quel grado non esisteva perché la milizia era stata sciolta già nel 1945. Accettò di farsi chiamare colonnello, poi l'Activity gli fece pervenire le informazioni necessarie alla missione presso la base dei contractor a Misurata. Avrebbe dovuto elaborare il piano d'attacco insieme con i comandanti delle altre due unità di attacco.

L'indomani all'alba, dieci legionari del Tercio "Alejandro Farnesio", IV de La Legión, erano schierati lungo il molo di un porticciolo in una località segreta a sud di Formentera mentre il sommergibile americano si immergeva. Il contingente della legione costituiva il gruppo segreto Furia Prima. Il suo comandante, nome in codice Capitan Àlvaro, scattò sull'attenti con i suoi uomini. Neanche loro avevano alcuna insegna né dell'unità di appartenenza né del grado.

Capitan Àlvaro presentò a Tebaldi i suoi diretti collaboratori, il brigada Ernesto e il cabo Carlos. Erano pronti all'azione al grido di "Viva la muerte!".

Dopo qualche minuto raggiunse il porticciolo la Furia Terza a bordo di un gommone, l'unità composta dai Navy Seals americani. Otto uomini comandati da un tenente di vascello, nome in codice Edgar che presentò a Tebaldi il warrant officer Max e il sergente Nick. Le tre unità furono prese a bordo di un camion militare e trasportate verso un'aeropista. Scesero dal mezzo e attesero qualche minuto finché apparve un bimotore C-27J Spartan, che atterrò sull'aeropista lasciando i motori accesi finché tutti gli uomini furono entrati al suo interno. Il velivolo riprese immediatamente il volo e fece rotta verso

Misurata. La distanza da coprire era di circa 1.500 chilometri che l'aereo avrebbe coperto agevolmente in tre ore volando a bassa quota per non farsi intercettare dai radar. Giunto nei pressi dell'obiettivo avrebbe ripreso brevemente quota per consentire agli uomini di lanciarsi col paracadute. Nel frattempo Tebaldi studiò il piano d'attacco. L'istallazione si trovava a sud di Misurata nella zona desertica a ovest della località di Krarim. Il presidio contava una cinquantina di contractor bene armati e appoggiati da una compagnia di irregolari di Haftar alloggiata in una vecchia caserma circa tre chilometri a est dell'istallazione nei pressi dell'autostrada per Sirte. Poi aprì una busta gialla sigillata. All'interno c'erano delle informazioni segrete fornite dall'intelligence. I 18 pescatori del peschereccio italiano sequestrato da Haftar qualche tempo prima si trovavano detenuti proprio in quella caserma.

Appena eliminato l'impianto di Doors avrebbero dovuto raggiungere la caserma e liberare i pescatori. A quel punto sarebbero intervenuti due elicotteri Mangusta che avrebbero ripulito l'area.

- Dovremo condurre un'azione fulminea eliminando i contractor a ovest dell'impianto, e penetrarvi attraverso la porta carraia che si apre in quella direzione. Una volta individuati i vaccini, dovremo piazzare gli esplosivi e bum! il problema sarà risolto alla radice.

Informò poi gli uomini della presenza dei diciotto pescatori presi in ostaggio dai libici e della missione affidata loro di liberarli. Il governo italiano come al solito si stava facendo abbindolare dagli islamici che giocavano al rialzo sul riscatto e pretendevano anche la liberazione di cinque malviventi libici catturati anzitempo.

- A missione compiuta, come avverrà l'estrazione? – domandò Àlvaro.
- Un elicottero Chinook ci preleverà nel punto X-Ray, due chilometri a nord... esattamente qui. – Segnò con l'indice un punto sulla mappa. - Io con i miei uomini procederò al centro mentre i legionari avanzeranno a sinistra in una manovra avvolgente che prenderà i contractor sul fianco. I Navy Seals attaccheranno sulla destra ma appoggeranno anche i miei

uomini al centro con un fuoco d'interdizione. La cosa prioritaria è di entrare nella struttura e piazzare le cariche. Domande?

- Gli sniper avranno un ruolo nella missione? – domandò Kevin.
- Sì, tu Kevin dovrai eliminare tutti gli uomini sul tetto della struttura. Sono sempre tre o quattro a salire, perciò dovrai colpirli tutti a poca distanza di tempo in modo che non possano reagire. Subito dopo inizierà l'attacco.
- Lo consideri già fatto tribuno... anzi volevo dire, colonnello.

Estrasse il Barrett dalla custodia e iniziò a montarlo con meticolosità come se stesse accudendo un neonato.

Detto questo Tebaldi prese un plico sigillato dallo zaino.

- Non c'è solo questo... c'è dell'altro. Dopo aver fatto saltare in aria l'installazione, una coppia di elicotteri Mangusta attaccherà i semoventi libici e impedire ai miliziani di muoversi. Noi dovremo sfruttare questa occasione, per raggiungere la caserma e per liberare i diciotto pescatori italiani. Daremo anche una bella lezione a quell'incapace del Ministro degli esteri Di Pejo...

Trascorse un'ora circa prima che l'aereo giungesse sul bersaglio. Il servizio meteorologico aveva dato un improvviso allerta meteo. Una tempesta di sabbia stava per abbattersi sulla zona dell'attacco. Bisognava stringere i tempi, altrimenti il forte vento avrebbe deviato le traiettorie di lancio dei paracadutisti disperdendoli nel deserto. Il C-27J Spartan prese quota e si diresse a ovest dell'installazione all'altezza di una larga striscia di arbusti dietro ai quali gli uomini si sarebbero potuti nascondere. All'orizzonte, verso sud già avanzava il possente muro di sabbia sollevato dalla tempesta. Appena si accese la luce verde, Tebaldi aprì il portellone laterale del velivolo e si lanciò nel vuoto dopo i suoi. Presero terra come previsto tra gli arbusti a circa tre chilometri dall'installazione. I contractor non si accorsero di loro, perché distratti dalla nuvola di sabbia che avanzava.

Le tre squadre raggiunsero il punto di raccolta e si schierarono come previsto dal piano d'attacco. Avanzarono per circa due chilometri poi Tebaldi fece un cenno a Kevin. Era il suo momento. Il vento intanto

stava gradualmente salendo e lo sniper doveva calcolarne l'influenza sul tiro. Pensò che sparare da oltre un chilometro sarebbe stato troppo rischioso in quelle condizioni, perciò avanzò ancora duecento metri e si piazzò su un affioramento roccioso che sovrastava di poco la pianura. Prese la mira accuratamente e attese che il vento calasse per un attimo, poi piazzò il primo tiro, centrando al capo uno dei tre contractor presenti in quel momento sul tetto. Gli altri due non si accorsero subito del loro compagno e Kevin fu inesorabile. Altri due colpi, altri due centri. Fu il segnale dell'attacco.

I legionarios spagnoli di Capitano Àlvaro avanzarono spavalidamente senza paura dei proiettili nemici come era loro tradizione. Eliminarono in poco tempo le tre guardie che proteggevano il lato a nord della costruzione, poi servendosi delle granate antiuomo fecero saltare la postazione di mitragliatrice che proteggeva la porta carraia. Intanto Tebaldi sparando all'impazzata eliminava tutti quelli che si frapponevano tra lui e l'obiettivo. Kevin raggiuse per primo l'installazione e salì sul tetto; mettendosi carponi incominciò da lì a centrare i contractor intorno alla struttura. Intanto la sabbia portata dalla tempesta stava riducendo la visibilità.

Tuttavia erano i contractor a essere svantaggiati perché non riuscivano a vedere gli incursori nemici né a rendersi conto di quanti fossero. Raggiunta la porta carraia, Tebaldi ordinò a Kaiowa e Aspa di piazzare le cariche. L'esplosivo abbatté la porta e permise agli italiani di accedere all'interno mentre gli spagnoli e gli americani mantenevano la posizione e Kevin faceva strage di nemici col suo Barrett.

Ferox avanzò per primo all'interno della struttura, un vasto capannone dove su alcuni pallet erano disposti venti congelatori. Doveva essere lì che erano conservati i vaccini. All'improvviso dall'interno del magazzino qualcuno sparò dei colpi di pistola contro Tebaldi mancandolo per poco. In quell'istante il suo anello gli ispirò la visione di una donna armata di pistola nascosta dietro i congelatori. Sembrava un'occidentale ma non era chiaro quale fosse il suo ruolo e

perché avesse preso l'iniziativa di opporsi a soldati bene armati con una semplice pistola.

All'esterno, i contractor si erano ritirati di circa cento metri aspettando l'arrivo dei rinforzi libici, ma la tempesta non accennava a diminuire anzi stava accentuandosi. Wilhelm Kurtz stava intanto mettendosi in contatto via satellite con il miliardario Doors per informarlo della situazione critica e per ricevere disposizioni sul da farsi, ma il silicio sollevato dal vento rendeva la comunicazione instabile e Kurtz non poté ascoltare la risposta di Doors, così decise di fare di tesa sua.

Richiamò intorno a sé cinque degli uomini più fidati e ordinò loro di seguirlo. Si diressero verso la struttura che, sebbene vicina, era ormai scomparsa alla vista perché la tempesta di sabbia aveva inghiottito tutto.

All'interno Tebaldi si era messo all'inseguimento della donna mentre gli altri incursori stavano piazzando le cariche per distruggere i congelatori che custodivano i vaccini. Con un balzo riuscì ad afferrarla mentre stava tentando di uscire per una porta di sicurezza laterale. Questa aprì un colpo di pistola ma Tebaldi riuscì a disarmarla. Non ci andò per il sottile: la scaraventò a terra e la bloccò alla schiena con il pesante anfibio. Mentre la donna gridava, le infilò le manette di nailon e le strinse tanto da farle diventare le mani paonazze.

Poi la rivoltò – Adesso parla; chi sei e cosa ci fai qui? - La donna gli sputò in faccia.

- Non ho paura di morire, pezzo di merda! Avanti sparami se hai le palle!
- Io sono qui per uccidere e non ci metto molto a spappolarti la testa. Non ho tanto tempo, perciò sbrigati... presto me ne andrò via di qui solo per due motivi, perché non mi hai risposto in tempo o perché i hai risposto...

Imbracciò l'MK66 e tolse la sicura poi le puntò l'arma in faccia.

- Adesso comincio a contare. Ti premetto che ho imparato a contare fino a tre, oltre non so andare... Uno, due, tre!

Una raffica uscì dal fucile a pochi centimetri dalla testa della donna che tentava di divincolarsi.

- Sei un tipo tosto! E' vero, non hai paura di morire. Perciò ti voglio premiare: ti porterò con me. Ho bisogno di un portachiavi e tu sei della misura giusta!

Le sferrò un pugno in faccia facendole perdere i sensi, poi se la caricò sulle spalle.

- Ehi Kaiowa, questo fagotto è per te, vedi di non perderlo.

Gli lanciò al volo la donna e Kaiowa riuscì ad afferrarla prima che cadesse a terra.

- Non dubiti colonnello la custodirò come fosse mia sorella.

Se la caricò sulle spalle, poi uscì verso la porta carraia. Le cariche erano state piazzate. Ferox aveva in mano il telecomando.

- Non andare troppo lontano perché il silice schermo le onde radio e il segnale potrebbe non arrivare ai detonatori. Tutti a terra! Tu lassù – disse rivolto a Kevin – scendi subito se non vuoi finire sulla luna... Svelto!

Lo sniper ubbidì all'istante calandosi per una grondaia. Tutti si distesero a terra in attesa che la carica brillasse. Un grande boato seguì l'esplosione che disintegrò il tetto e le pareti distruggendo tutti i congelatori. I contractor superstiti furono investiti dall'onda d'urto. Alcuni furono scaraventati a molta distanza dall'impianto. Anche Kurtz volò via come un fuscillo ma lui era una pellaccia e si riprese subito. Aveva ancora con sé la pistola e si diresse verso una jeep tra le poche superstiti. Mise in moto l'automezzo e si diresse con l'acceleratore a tavoletta verso la caserma della milizia libica che non si era mossa a causa della tempesta di sabbia.

Tebaldi raggiunse una "tecnica" sopravvissuta all'esplosione e vi fece salire la sua squadra, Kevin si mise alla mitragliatrice. Nel frattempo i legionari spagnoli si erano impadroniti di un camion sul quale avevano fatto salire anche gli americani e tutti si diressero verso la caserma

della milizia libica per liberare i diciotto marinai di Mazara del Vallo. All'improvviso il vento cadde e la tempesta di sabbia si affievolì fino a scomparire. La visibilità era piena e fu possibile ai due Mangusta di individuare la caserma. Poco dopo cominciò l'attacco degli elicotteri da combattimento di costruzione italiana, privi però di qualsiasi simbolo o sigla di riconoscimento. Appartenevano anche questi all'Activity. Almeno in quel frangente...

Lanciarono alcuni razzi distruggendo tutti i veicoli militari presenti all'esterno della costruzione, poi iniziarono a operare con i cannoni a tiro rapido colpendo il tetto della caserma dove c'era un cannone antiaereo ma evitando che la palazzina collassasse. I diciotto prigionieri dovevano essere estratti incolumi ed era necessario che il tiro delle armi di bordo fosse selettivo.

Kurtz intanto, era riuscito a mettersi in contatto con Doors che gli aveva chiesto però notizie dell'agente Irma. Kurtz non sapeva dove la donna fosse finita, tanto repentino e impreveduto era stato l'attacco degli incursori dell'Activity. Doors gli ordinò di ritrovarla e portarla in salvo a tutti i costi. Irma era un elemento chiave per l'attivazione dei vaccini perché solo lei era in possesso della chiave digitale. Sebbene quella partita fosse andata ormai perduta la donna avrebbe potuto attivare qualsiasi altra partita di vaccini avvicinando il palmo della mano al sensore di cui era dotato ogni congelatore. Il codice avrebbe innescato le nanotecnologie e reso i vaccini efficienti una volta portati alla temperatura ambiente e iniettati.

Tuttavia Kurtz pensò a mettersi in salvo. Della donna non gli fregava niente. Doveva solo svignarsela; al diavolo Doors e i suoi sporchi interessi. Scese nel garage della caserma e prelevò la sua moto fuoristrada Honda Enduro. La avviò e sfrecciò veloce all'esterno evitando le raffiche dei fucili G36E della legione spagnola la cui squadra di incursori era giunta nei paraggi. I difensori libici sopravvissuti, temendo il peggio, uscirono disarmati con le braccia alzate. Era il momento per Tebaldi di intervenire, ma prima doveva prendere Kurtz. Chiamò Kevin e gli chiese se ce la faceva a colpire il fuoristrada giapponese. Infatti voleva prendere Kurtz vivo. L'uomo era

ormai a circa cinquecento metri di distanza, di lì a pochi secondi sarebbe stato fuori tiro, ma Kevin assentì col capo e prese la mira.

- Mi rimane un solo colpo utile, non lo mancherò colonnello! La cosa importante non è prendere la mira ma sapere dove sarà il bersaglio dopo che avrò sparato...

Gli ci vollero due secondi per inquadrare l'obiettivo e sparare. Il proiettile fuoriuscì dalla canna del Barret e si diresse all'appuntamento col bersaglio che incontrò poco dopo. Il pneumatico anteriore della moto fuoristrada esplose e il veicolo descrisse un'ampia piroetta mentre Kurtz rotolava a terra e perdeva i sensi.

- Centro! – Gridò Tebaldi menando una pacca sulla spalla a Kevin – adesso andate a prendere quel gran fetente... - disse rivolto a Ferox che alla guida della tecnica si diresse a recuperare Kurtz privo di sensi.
- Io intanto devo compiere una missione più importante. Portare in salvo i diciotto pescatori di Mazara del Vallo che si trovano nella caserma.

Si diresse verso i soldati libici che si erano arresi e che tenevano le mani bene alzate.

- Dove sono i prigionieri italiani?
- So... sono nelle prigioni nel seminterrato – rispose un uomo sulla quarantina con i gradi di capitano.
- Allora portami lì!
- Sicuro comandante. Ai suoi ordini!
- E' meglio se obbedisci, se no ti ammazzo...
- No no, qui nessuno di noi vuole morire...
- Com'è che parli così bene l'italiano?
- Ho fatto il calciatore in Italia. Serie C2. Giocato con Pizzighettone... Terzino destro
- E come sei finito in questo deserto di merda...?
- Ho avuto grave lesione al crociato. Così addio carriera di calciatore! Gheddafi per premiarmi mi fece tenente della sua guardia, poi Haftar mi ha promosso capitano...

- Guarda tu, chi lo avrebbe mai detto di trovare in questo immondezzaio il terzino destro del Pizzighettone!?

L'ufficiale libico guidò Tebaldi fino al seminterrato dov'erano custoditi i diciotto italiani. Non erano detenuti in una cella ma in un locale con la porta blindata che un tempo era stata l'armeria della caserma. Prese il mazzo della chiavi abbandonate sulla scrivania del guardiano, poi aprì la porta. I prigionieri alzarono le mani in alto pensando che fosse giunta la loro ora. Tutto quel trambusto là fuori li aveva messi in allarme e erano quasi certi che i libici volessero disfarsi di loro ma Tebaldi li rassicurò.

- Sono un ufficiale italiano e sono qui per riportarvi in patria. Sbrigatevi a uscire perché fra poco qui salta tutto in aria!

Il capitano del peschereccio Antartide, sequestrato insieme al Medinea, si avvicinò a Tebaldi e in un moto di riconoscenza gli venne di baciargli la mano ma egli si ritrasse.

- Ringraziamo il nostro governo che vi ha mandato a liberarci...
- Se aspettavate il vostro governo sareste ritornati a casa all'età della pensione... o mai. Quella lì è una congrega di dilettanti incapaci e pure vigliacchi. Ringraziate invece la Provvidenza, perché è stata lei ad averci mandato...
- Ma... ma allora chi siete?
- Siamo soldati irregolari. Uomini di altri tempi, che la gente d'oggi non è più abituata a vedere. Soldati coraggiosi in un mondo di codardi così timorosi di morire da non riuscire più a vivere...

Tebaldi incaricò i legionari spagnoli della Furia Prima di custodire i diciotto pescatori liberati. Poi andò incontro ai suoi che avevano catturato Kurtz.

- Chiederemo istruzioni all'Activity circa la sorte di questo individuo, in modo tale che non possa più nuocere ad alcuno. Intanto con la Furia Terza fate saltare in aria la caserma...
- Ehm scusi colonnello...- si fece avanti il comandante libico.

- Che problema c'è? Tu e i tuoi siete liberi. Basta che deponiate le armi e vi togliate dalla palle entro il prossimo quarto d'ora.
- Ehm io non posso tornare da Haftar. Quello lì appena sa come sono andate le cose mi fa fucilare...
- E io che c'entro? Mica ci posso mettere una buona parola?
- Eh no, certo... Sarebbe come farsi autogol...
- Vedo che hai capito.
- Che ne direbbe colonnello se io venissi con voi?
- Ma sei scemo?
- No no, non sono scemo. Uno che vuole salvare la pelle non è scemo...

Tebaldi scosse la testa. – Ma te ti ci hanno mandato o ci sei venuto?

- Non so con precisione, però voglio ritornare in Italia... Mi manca molto il vostro campionato di calcio.
- Raccontalo a mio nonno... Anche se devo dire che il nostro campionato è il migliore del mondo... Kevin!
- Comandi colonnello!
- Vieni qui. Tu capitano, ancora non mi hai detto il tuo nome.
- Feisal... Feisal al-Yasa

All'udire quel nome Kevin corrugò la fronte. – Io questo nome l'ho già sentito... No, non è possibile...

Feisal assentì col capo – Sì che l'hai sentito. Campionato 2008-2009, serie C2...

- Ma tu sei il giocatore del Pizzighettone... Quindici gol in campionato!
- Vede colonnello, mi conoscono tutti; mi considero italiano.
- Ehi, calma con le parole grosse. Dirsi italiani non è cosa facile né da poco. Ascolta Kevin, per caso hai bisogno di un acquirente?
- Bè colonnello non sarebbe male avere uno che mi aiutasse...
- Tu capitano che ne dici di essere arruolato nella mia squadra col grado di caporale?
- Feisal non indugiò neanche un secondo. - Accetto colonnello!

- Bravo caporale, da ora sarai agli ordini del sergente Kevin. D'accordo?
- Comandi colonnello!
- Bravo! Un terzino destro potrà sempre esserci utile...

Kurtz intanto era stato trascinato al cospetto di Tebaldi. L'uomo era malconco e coperto di ferite e bruciate.

- Vedo che sei conciato male, Kurtz. Che ne diresti di collaborare?
- Nessuna collaborazione con voi. Io sono stato ingaggiato da Doors e rispondo solo a lui.
- Tu capisci che una risposta negativa porta a un inevitabile epilogo...
- Lo capisco, ma siamo soldati e morire in battaglia sta nel gioco.
- In questo caso moriresti da fesso... e questo non sta nel gioco!
- La vostra è una battaglia persa fin dall'inizio. So che appartenete all'Activity, ma la vostra organizzazione ha molte crepe al suo interno e prima o poi i governi di tutto il mondo si alleeranno per eliminarla alla radice. Poi i rinforzi stanno per arrivare, in pochi attimi le cose potrebbero cambiare e tu trovarti al mio posto, non vi rimane molto tempo...

Mentre diceva queste parole una forte esplosione risuonò nei pressi della caserma. Era un missile aria terra lanciato da un drone. La reazione di Doors non era tardata. Di lì a poco le unità di terra libiche con l'appoggio della Dark Warrior, sarebbero state lì in forze. Tebaldi avrebbe dovuto sgomberare più in fretta possibile per raggiungere il punto di estrazione soprattutto per mettere in salvo i diciotto ostaggi. Ormai erano circa quaranta persone in tutto, ma il velivolo avrebbe potuto trasportare, benché fosse molto vicino al limite di capienza.

Una seconda esplosione centrò una tecnica e la distrusse.

Lo spostamento d'aria scaraventò Tebaldi a terra e con lui lo stesso Kurtz che riuscì a svincolarsi dalle manette di plastica e a fuggire verso l'autostrada dove sapeva che di lì a poco sarebbero giunti i rinforzi.

Ernesto cercò di raggiungerlo aiutato da Carlos, ma Tebaldi fermò i due legionari.

- Lasciatelo perdere. Abbiamo con noi la donna. Per ora può bastare.
- Aspetto i suoi ordini, comandante – disse Àlvaro.
- Il punto di estrazione è a due chilometri a nord di qui. Dovremo marciare veloci, perché tra un quarto d'ora nostri saranno sul posto e rimarranno ad attenderci non più di cinque minuti... dopodiché avremo perso il treno...!

La colonna si mosse con tempestività e in appena dodici minuti era sull'obiettivo. I pescatori che non ce la facevano, furono sostenuti dagli uomini dell'unità d'assalto. Il Chinook fu puntuale. Posò a terra i carrelli il tempo necessario a caricare tutti gli uomini e riprese il volo.

La missione era compiuta. Il grosso elicottero ingannò ancora una volta i radar di Haftar insieme a quelli della Nato e si diresse verso la Sicilia dove esisteva un'altra base segreta dell'Activity.

Il ministro Giocondo Di Pejo rimase esterrefatto quando un funzionario del Ministero degli Esteri di cui era titolare, lo informò in piena notte che nel piazzale antistante la Farnesina, un elicottero non identificato aveva depositato i diciotto pescatori sequestrati anzitempo dai libici...

Sebbene la vicenda si inquadri in un contesto storico reale, i fatti, i personaggi e gli eventi trattati sono di pura fantasia e non hanno alcuna relazione se non casuale con persone reali viventi o vissute né con eventi presenti o trascorsi.

Copyright © 2020 by Mario Farneti – All rights reserved

Publicato il 15 dicembre 2020 – www.farneti.it



“Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam”